

sarcasmo pungente del Bezruč. E con la stessa riserva vanno accettate ancora altre particolarità bezručiane che si crede possano derivare dal Havlíček, come, per esempio, la ripetizione metodica dei nomi geografici (in ogni caso l'esempio che il Procházka offre a proposito non regge), la forma trocaica delle dipodie, l'imitazione di certi motivi popolari, il modo affabile di apostrofare ecc. Esagerando in tali ricerche nell'ingrandimento di ogni chicco si viene a guastare anche la focaccia: lo sforzo di zelo e di acume dà dei risultati sì grammi che lasciano un po' scettici, specialmente quando siffatti paralleli degenerano persino nel confronto di parole e voci isolate o di idee generiche che si possono trovare in ogni scrittore. Nel caso nostro le note incidentali a piè di pagina dello studio comparativo del Procházka non sono meno significative del testo stesso, perchè dimostrano che, insistendo troppo su certi motivi di affinità, si corre il rischio di trovarli in ogni poeta, sia egli Petr Bezruč o Rudolf Mayer, sia egli Karel Havlíček o Sabina, Tyl, Mácha, Vrchlický ecc.

Karel Hynek Mácha pure lasciò qualche traccia di sè nella poesia del Bezruč. Egli lo deve aver attratto per quel suo patriottismo velato di pessimismo, per il lirismo elegiaco della sua poesia, per la nota di meditazione sepolcrale che da essa alita e per il rimpianto della gioventù fuggita che essa vagamente emana. Risulta che i suoi versi di « Hrobka králů a knížat českých » di « Sen o Praze » e di « Budoucí vlast » abbiano maggiormente influito sulla poesia del Bezruč, specialmente su alcune sue movente di « Já » e di « Blendovice »(1). Sembra anche che il Mácha abbia influito sulla poesia giovanile del Bezruč, come si può arguire da una delle sue prime poesie (2), ma in complesso il culto per la poesia del Mácha non deve essersi protratto molto, perchè il poeta stesso, ammettendo di essersi entusiasmato nei suoi anni giovanili alla lettura delle opere di Havlíček, Erben, Čelakovský e Čech, confessa che già allora Mácha gli era un po' estraneo (3). E gli si può

(1) A. PROCHÁZKA, op. cit., pagg. 191-194.

(2) M. HÝSEK, *Literární počátky Petra Bezruče*, « *Listy filologické* », A. 56, pag. 363, Praga, 1929.

(3) Si esprime così in una lettera del 31 maggio 1929, di cui fa menzione A. PROCHÁZKA, op. cit., pag. 195.